

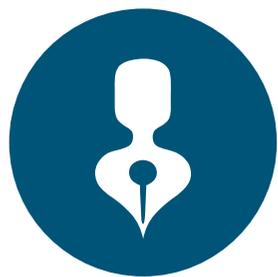
TRENTO E LE UTOPIE URBANE

di **Luca Malossini**

Francò Ianeselli e Alessandro Baracetti rappresentano per le rispettive coalizioni di centrosinistra e centrodestra due sfide. E come tutte le sfide si portano inevitabilmente appresso incognite ma anche una fresca ventata di novità, di attesa. A Ianeselli, per il suo passato sindacale, i dettami dell'agire politico suonano certo maggiormente familiari rispetto al suo competitor, il quale da appassionato di politica (così si è descritto all'indomani della nomina) dovrà adesso velocemente calarsi dentro una realtà che, se non governata con mano ferma e decisa, rischia di inghiottirlo, rendendolo una sorta di ostaggio.

Baracetti non è espressione di una singola forza politica, bensì di una coalizione, approdata al suo nome dopo un casting lungo, travagliato, che ha lasciato sul campo numerosi candidati, bruciati nello spazio di pochissimi giorni dal meccanismo perverso dei veti incrociati. Tale «indipendenza» politica — sicuramente un valore aggiunto se sfruttato a dovere — sarà una carta che Baracetti dovrà giocare fin da subito, mandando così un chiaro messaggio al centrodestra. Un conto infatti è condividere un'agenda programmatica, un'altra farsela dettare da altri. La questione sicurezza, un mantra per il centrodestra, costituirà il terreno sul quale misurare la personalità dell'avvocato di Villazzano. Al Corriere del Trentino di ieri Baracetti ha confidato che lui «non sarà mai un sindaco sceriffo».

continua a pagina 9



FATTI
CONFRONTI

SEGUE DALLA PRIMA

Un'affermazione che dovrebbe spogliare l'argomento da un approccio esclusivamente propagandistico. Siccome anche Franco Ianeselli ha piazzato la sicurezza in cima al suo programma elettorale, l'auspicio è che veramente ci si possa confrontare su un terreno scevro da posizioni ideologiche, fotografando i problemi e ricercando soluzioni che partano sempre da un presidio affidato alle forze dell'ordine ma che vedano coinvolti pure altri soggetti. Una città viva, partecipata, pulita, accogliente, costruita bene è una città più sicura.

Ecco che allora diventerà strategico nella campagna elettorale capire come i due candidati sapranno leggere la Trento del futuro. Alla gestione del quotidiano, infatti, dovrà essere abbinata una visione di sviluppo proiettata nei prossimi 15-20 anni. Su questo terreno Ianeselli e Baracetti sono attesi a un lavoro complesso ma stimolante. Lo dovranno fare senza paura, accompagnati da una giusta dose di coraggio. La città ha necessità — normale che sia così — di respirare aria nuova. Perché no, anche di sognare. Il tessuto urbano attuale, al di là delle let-

Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@
corrieredeltrentino.it



L'editoriale La sfida Ianeselli-Baracetti

LE UTOPIE URBANE PER UNA NUOVA CITTÀ

di **Luca Malossini**



ture di parte, ci consegna un capoluogo dalle molteplici potenzialità, con delle zone d'ombra in cui la mobilità nel suo complesso sembra essere il comparto necessario di rapide cure.

I punti di forza, però, sono sotto gli occhi di tutti. L'università è ormai un traino per l'intero Trentino. Trento è diventata poi la città dei festival (economia, sport, innovazione, montagna), una contaminazione preziosa che ne ha accelerato da una parte la crescita e dall'altra la presa d'atto di quanto sia importante insistere in una simile direzione. Il turismo culturale ha inoltre sfondato il muro del milione di presenze aprendo scenari un

Il duello
I candidati in corsa per Palazzo Thun dovranno misurarsi su quale volto dare a Trento in futuro. Non basta più oggi gestire il giorno per giorno

tempo impensabili. Insomma, la base c'è, si deve alzare l'asticella per un ultimo step capace di completare la trasformazione in atto (l'interramento della ferrovia, solo per fare un esempio, potrebbe costituire lo strappo per lasciare un segno tangibile). Va ricordato che tra il XIX e l'inizio del XX secolo Trento fu oggetto di ribaltamenti epocali con la costruzione della ferrovia del Brennero, della Valsugana e della Trento-Malè; lo spostamento verso la periferia ovest del corso del fiume Adige dal suo secolare alveo che lambiva la città medievale; l'edificazione di scuole e palazzi di grande prestigio. Quella grande forza ideale seppe farsi strada grazie all'attivismo di amministratori coraggiosi. L'architetto Vittorio Gregotti nel suo libro «Diciassette lettere sull'architettura» (Editori Laterza) scrive: «La città è probabilmente il più importante monumento costruito dall'uomo, la rappresentazione fisica delle volontà, delle speranze e delle memorie di un'intera collettività. Ancora oggi sono i luoghi di incontro per eccellenza né la comunicazione elettronica ha sostituito le opportunità dell'incontro fisico offerto dalla città...È il luogo che offre le opportunità più ampie, ma insieme la solitudine più crudele...Oggi nessuno produce più utopie urbane positive...».

Già, le utopie urbane. Per Ianeselli e Baracetti la sfida per conquistare Palazzo Thun si dovrà misurare sulla Trento di domani. Rimanere chiusi nel recinto del giorno per giorno a vivacchiare inseguendo i problemi anziché anticiparli, sarebbe un errore fatale. Il cui prezzo finale lo pagherebbe, con tanto di interessi, la comunità.